

## **Giovani e agroecologia: energie nuove per un settore che cambia**

Tommaso Gaifami

Il dibattito sul tema dell'agricoltura sostenibile e sulla mitigazione degli impatti negativi che diversi sistemi produttivi hanno sull'ambiente, sul clima e sulla società è ormai sempre più attuale e acceso. Il tema dell'agricoltura sostenibile e della sicurezza alimentare è presente nell'agenda politica in tutto il mondo ed è ampiamente discusso da una serie di attori quali governi, organizzazioni intergovernative, comunità scientifica, organizzazioni di sviluppo ambientale nonché dal settore privato. In questo contesto, l'agroecologia, intesa come sistema di produzione in grado di soddisfare sia i bisogni alimentari sia quelli di sviluppo a breve e a lungo termine, viene spesso presentata come una possibile soluzione. Analizzando la produzione di articoli scientifici a livello mondiale si nota come negli ultimi 20 anni il tema dell'agroecologia sia diventato sempre più presente.

Nel XX secolo l'agricoltura ha visto una drastica crescita della produttività, ottenuta principalmente attraverso lo sviluppo e l'uso di varietà ad alta resa coltivate su sistemi monocolturali su larga scala, un maggiore utilizzo di pesticidi chimici di sintesi, fertilizzanti e irrigazione e sistemi di monocoltura su larga scala. Tale incremento della produttività non ha tuttavia consentito il raggiungimento della sicurezza alimentare né a livello mondiale né a livello locale. Coloro che sostengono approcci agroecologici, pur concordando sulla necessità di aumentare la produttività agricola nelle regioni in cui le rese sono in ritardo rispetto ai loro potenziali sono però critici sul fatto che un "semplice" aumento delle rese per ettaro possa portare a una soluzione del problema della fame e della sicurezza alimentare più in generale, in quanto solamente aumentando i redditi dei piccoli agricoltori e raggiungendo la giustizia distributiva (ad esempio, l'accesso a terra e semi, lo stesso accesso alle risorse per donne come per gli uomini), nonché riducendo i rifiuti e le perdite post-raccolta si possono raggiungere risultati considerevoli. Nello sviluppo di un modello agricolo sostenibile gioca infatti un ruolo fondamentale anche il tema della sensibilizzazione e della modifica delle abitudini di consumo, promuovendo l'educazione alimentare e con azioni di contrasto alla malnutrizione e allo spreco. Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, gli approcci agroecologici, e in particolare la diversificazione colturale, assicurano la produttività a lungo termine attraverso il ripristino della biodiversità e dell'intera gamma delle funzioni ecosistemiche che sostengono la produzione alimentare e il benessere umano, ovvero acqua pulita, circolazione dei nutrienti e regolazione climatica.

L'agroecologia rappresenta oggi un campo di attività innovativo, con idee e approcci in evoluzione sul tema ambientale, sociale e politico-economico, in grado di lanciare una critica e una sfida ai sistemi alimentari moderni, nei quali a dettare legge sono spesso le grandi aziende, le ideologie di mercato e i governi. Per le ragioni sopraesposte, la transizione agroecologica non può prescindere da un cambio di visione e di paradigma, che non può che partire dai giovani agricoltori. Sono molteplici le ragioni per cui i giovani possono più facilmente essere agenti di tale cambiamento: assenza di impostazioni precostituite, conoscenza delle lingue, energia e capacità di innovazione e immaginazione.

Un importante segnale del crescente interesse dei giovani verso l'agroecologia è la recente costituzione, in seno all'associazione *Agroecology Europe*, della rete *Agroecology Europe Youth Network*, allo scopo di condividere idee e buone pratiche, promuovere iniziative e portare nei tavoli politici le istanze delle nuove generazioni sui temi agroecologici. Lo scorso

settembre si è tenuto a Rambouillet, nei dintorni di Parigi, il primo forum giovanile di agroecologia in Europa, organizzato da *Agroecology Europe Youth Network*.

Al forum hanno partecipato oltre 20 tra associazioni, Ong, aziende agricole ed enti di ricerca provenienti da Italia, Francia, Spagna, Grecia, Romania, Croazia, Regno Unito, Germania, Ungheria, Belgio e Olanda. A rappresentare queste organizzazioni c'erano 70 giovani professionisti, impegnati a vario titolo nel settore agroalimentare: agricoltori, allevatori, agronomi, ricercatori, divulgatori, educatori, funzionari pubblici e decisori politici. Una partecipazione sintomo di forte volontà da parte delle nuove generazioni di attivarsi per contrastare storture e ingiustizie sociali, economiche e ambientali che intaccano l'agroalimentare europeo. In tempi di crisi locali e globali momenti di condivisione come il forum di Rambouillet sono fondamentali per rilanciare la fiducia nel futuro, specialmente per i giovani. È essenziale, pertanto, creare spazi sicuri in cui i giovani possano interagire e ispirarsi a vicenda, creando una rete diversificata e forte a livello europeo, in grado di affrontare le sfide del futuro e di assumere un ruolo di attore chiave nella transizione verso l'agroecologia e la sovranità alimentare.